

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

EMERICH CORETH, *Metaphysik. Eine methodisch-systematische Grundlegung*, 2. Auflage, Tyrolia - Verlag, Innsbruck - Wien - München, 1964. Un volume di pp. 584.

Rispetto alla edizione originale, apparsa nel 1961, per cui rimandiamo alla presentazione fattane a suo tempo in questa rivista (LIII, 1961, n. 5, pp. 407-413) la presente non offre variazioni di gran rilievo. Tuttavia il testo è stato riveduto e snellito, ed in alcuni punti ampliato e meglio sistemato, soprattutto nei capitoli VI e VII, e mutati i caratteri tipografici, ora più nitidi e più piccoli (da ciò sostanzialmente dipende la riduzione delle pagine da 672 a 584). La bibliografia è stata aggiornata sia nelle indicazioni a piè di pagina sia nell'elenco riassuntivo con l'indicazione di opere apparse nel frattempo.

L'impostazione generale dell'opera, come già osservato nella nota sopra citata, è nel senso della fondazione trascendentale; quanto al metodo, del realismo classico, l'argomentazione è stringente e criticamente molto impegnata, le linee fondamentali della metafisica realistica sono espone sinteticamente e costantemente poste in connessione con le rispettive posizioni moderne e contemporanee, segnatamente con quelle hegeliane e heideggeriane.

Dopo il successo incontrato dalla prima edizione, questa nuova si ripresenta pertanto e si conferma strumento utile di informazione e riflessione.

g.p.

LOUIS LEAHY s.j., *Dynamisme volontaire et jugement libre. Le sens du libre arbitre chez quelques commentateurs thomistes de la Renaissance*. Studia, Recherches de philosophie et de théologie publiées par les Facultés S.J. de Montréal. Bruges-Paris, Desclée De Brouwer, 1963. Un volume di pp. 171.

Poichè la dottrina di S. Tommaso sul libero arbitrio è assai ricca, ma anche assai complessa, e ha dato origine a interpretazioni diverse, l'A. ne studia alcune di particolare importanza storica e speculativa: quelle del Bellarmino, del Suarez, del Bannez e di

Giovanni di San Tommaso e traccia le linee di una sua soluzione.

Il problema fondamentale è quello del rapporto fra conoscenza e volizione nell'atto di scelta. Se infatti la scelta (*electio*) è concepita come volizione, ma determinata dal giudizio valutativo, e se il giudizio valutativo è inteso come atto puramente conoscitivo, sembra impossibile affermare la libertà della scelta. Una conoscenza infatti si risolve nella presentazione di un oggetto: se la conoscenza determina la volizione, questa sarà determinata dall'oggetto conosciuto. D'altra parte se la scelta non segue un giudizio, se sfugge per dir così alla conoscenza, sembra che essa sfugga anche a quella consapevolezza necessaria per farne un atto umano, e quindi necessaria per farne un atto libero. Si capisce quindi che i testi tomistici si esprimano talora come se la scelta fosse un giudizio, talora come se essa fosse una volizione.

Bellarmino afferma che la scelta segue necessariamente il giudizio ultimo pratico, ma che, in questo, è la volontà che lascia apparire certi aspetti piuttosto che certi altri dell'oggetto: « Itaque libertas voluntatis in eo proprie sita esse videtur, quod propositis variis rationibus non necessariis, sinat se moveri ab una et non ab alia » (cit. a p. 38).

Suarez nega invece carattere determinante al giudizio ultimo pratico, ma anch'egli parla di un giudizio conforme alla volizione, solo che pone questo giudizio come espressione della scelta stessa.

Considerata così, la teoria di Suarez non sembra molto lontana da quella di Bannez che vede, nell'atto stesso di scelta, un giudizio valutativo *in actu exercito*: la scelta è in sé una valutazione, non segue una valutazione (giudizio ultimo pratico) precedente.

Secondo Giovanni di San Tommaso il giudizio ultimo pratico precede e determina la scelta, ma è a sua volta pronunciato sotto l'influsso della volontà. « Autant dire — commenta il Leahy —: la volonté choisit un jugement dont l'office sera de déterminer son choix! » (p. 146).

La conclusione dell'A. è che non bisogna ipostatizzare le facoltà. « Uno studio approfondito e ardito della distinzione delle facoltà, ripreso con lo spirito di S. Tommaso, cioè con la medesima libertà di fronte alle formule tramandate, sarebbe di grandissima

utilità per il progresso del trattato sul libero arbitrio » (p. 155). C'è una compenetrazione di intelligenza e volontà nell'atto libero, ma ci deve essere nella scelta « un elemento irriducibile alla conoscenza chiara e riflessa », un impegnarsi del soggetto non riducibile al peso dei motivi, altrimenti la libertà non sussiste.

Altro punto su cui l'A. insiste felicemente è che il giudizio ultimo pratico non nasce dal nulla, ma si inquadra in un contesto di valutazioni più generali che, a loro volta, non sono frutto solo di conoscenze ma di opzioni fondamentali. « È quello che io sono, quello che mi son fatto, ciò che mi inclina sempre più a modellare i miei giudizi pratici su giudizi normativi di un certo tipo piuttosto che di un certo altro, a porre il mio bene immediato sulla linea di certi ideali di un determinato tipo » (p. 150).

s.v.r.

JUAN ROIG GIRONELLA s.j., *Curso de Cuestiones filosóficas previas al estudio de la Teología*, Barcelona, Juan Flors Editor, 1963. Un volume di pp. 855.

Questo « Corso » fa parte della collana « *Libros Pensamiento* » (Lipe): collana recente, aperta a tutte le grandi questioni e problemi che pone la tematica filosofica contemporanea. Collana in primo luogo spagnola, ossia di autori spagnoli contemporanei, che fa capo alla rivista filosofica « *Pensamiento* ». La collana si suddivide in due serie: Serie A (*Estudios*), nella quale si trovano opere di investigazione, sia sistematica, sia soprattutto storica, che possano contribuire a far avanzare positivamente la soluzione dei problemi della filosofia contemporanea, nei suoi diversi settori; Serie B (*Difusión*), nella quale si trovano opere di un interesse più vasto, come per es. strumenti di lavoro, bibliografie, dizionari filosofici, sintesi ed esposizioni del pensiero filosofico, testi di autori, traduzioni, ecc.

Il P. Juan Roig Gironella, s.j., professore di Ontologia nella Facoltà filosofica di S. Francesco Borgia a San Cugat del Vallés, Barcellona, che ha già pubblicato, nella serie A, *Estudios de Metafísica (Verdad - Certeza - Belleza)*, presenta ora nella serie B il *Curso de Cuestiones filosóficas previas al estudio de la Teología*: si tratta di un manuale chiaro e sintetico di « filosofia cristiana » come introduzione allo studio della Teologia.

Comprende una introduzione alla filosofia, la Logica minore o « Dialettica », la Logica maggiore o « Criteriologia », Ontologia, Teologia razionale, Cosmologia, Psicologia ed Etica.

Il pensiero scolastico è esposto seguendo il metodo tradizionale: tesi, spiegazione dei termini, dottrine filosofiche opposte, dimostrazione della tesi, obiezioni.

Nessun accenno alla Logica Simbolica. Breve la trattazione della Cosmologia, limitata alle questioni dei rapporti tra sostanza corporea e quantità, ilemorfismo e soprattutto possibilità del miracolo: nessun accenno ai problemi che la scienza della natura pone oggi alla filosofia. L'Etica è soltanto abbozzata: si rimanda alle lezioni di Teologia morale. Notiamo, di passaggio, che il Rosmini è posto assieme al Gioberti, nel gruppo degli ontologisti (p. 192).

r.g.

FRANCO SPISANI, *Neutralizzazione dello spazio per sintesi produttiva*, Bologna, Cappelli, 1963. Un volume di pp. 264.

L'autore si rivela persona di varie letture e non privo di acume. Un eccessivo ermetismo rende tuttavia l'opera di difficile lettura e in molte parti assolutamente incomprendibile. Varie tesi risultano inoltre compromesse da un ricorso a concetti, notazioni e tecniche della matematica e della logica simbolica operato senza la necessaria competenza. Più interessanti alcuni spunti di riflessione e alcuni riferimenti a problematiche di pensatori contemporanei.

e.a.

ENRICO CASTELLI, *Pensieri e Giornate*, Padova, Cedam Editrice, 1963. Un volume di pp. 211.

È la seconda edizione del « Diario intimo » dell'A., che va dal dicembre 1941 all'aprile 1944 e fu pubblicato la prima volta nel 1945 coi tipi delle Edizioni Leonardo.

Nell'*Avvertenza* alla 1ª edizione così l'A. giustifica la pubblicazione: « Il mio sentire è sì, il mio sentire, ma non solo il mio sentire. Il diario intimo non è il semplice racconto di un uomo che ha familiarità con la solitudine, è qualcosa di più. Da una parte conoscere è *essere altro*, dall'altra è conquistare ciò che è comune ».

L'A. ripresenta ora il suo « Diario intimo » o « Giornale » o « Antologia di pensieri e giornate », annotando nell'*Introduzione* alla 2ª edizione: « A questo Diario *Pensieri e Giornate*, pubblicato nel 1945, hanno fatto seguito *Il tempo esaurito* e *L'indagine quoti-*